LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 5
Spedizione in abbon. post. - Telefoni dal n. 40.042 al n. 40.040

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 45069 53961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunci comm. L. 40, Finanziari L. 40, Necrologie L. 30 - Pubbl. econom., condiz. in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41329): Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole, Seguendo la cronaca, I divertimenti: L. 80 per linea in corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. 850; 440; 235.

VENERDI' 14 Settembre 1945 - Anno I - Numero 47
TORINO Via Roma - Via Bertola

La conferenza dei Ministri degli Esteri

La pace che noi attendiamo nelle dichiarazioni di De Gasperi al Times

La linea Wilson, l'italianità dell'Istria occidentale e una soluzione di giustizia - Le richieste di riparazioni e la gravità dei nostri danni di guerra

Londra, 13 settembre.

Il corrispondente romano del *Times* ha avuto un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri De Gasperi intorno alle varie questioni della pace. Il *Times* ne ha messo in rilievo alcuni punti pubblicando il seguente telegramma:

«*Il destino di Trieste e della Venezia Giulia costituisce l'oggetto principale delle speranze e dei timori italiani in questo momento. Ciò mi è stato confermato stamani da De Gasperi, il quale mi ha detto che nulla potrebbe ferire il sentimento nazionale degli italiani così profondamente quanto il rifiuto di ciò che essi considerano pura giustizia in questo campo*».

«*De Gasperi ha ricordato che il tracciato originale proposto dal Presidente Wilson per la determinazione della frontiera tra l'Italia e la Jugoslavia tende ad un onesto compromesso tra gli interessi strategici ed economici di entrambe le parti. Anche il trattato di Rapallo ebbe per principio il libero accordo tra il Governo italiano e la democratica Jugoslavia. Ciò nondimeno, egli ha detto, il Governo italiano è pronto a fare delle ulteriori concessioni basate sulla proposta Wilson.*

«*Trieste, - egli ha detto -, è città italiana. I porti e le piccole città della costa occidentale dell'Istria — Pola, Rovigno, Parenzo ecc. — sono anche più italiani di Trieste. Queste città devono avere un retroterra da cui poter trarre viveri e acqua. Le miniere dell'Arsa, situate ad est della presente linea di demarcazione, sono creazione del capitale e del lavoro italiano e sono di gran lunga più necessarie all'Italia che non alla Jugoslavia*».

Riguardo alle richieste di riparazioni sollevate a Potsdam, De Gasperi ha detto:

«*Eventuali richieste di riparazioni indirizzate all'Italia trascurano il fatto che sin dal 13 ottobre 1943 il popolo italiano ha combattuto, fianco a fianco, con gli alleati contro lo stesso nemico apportando un sostanziale contributo allo sforzo di guerra comune. Essi ignorano le dure sofferenze e le difficoltà economiche causate dalle immense distruzioni inflitte dalla guerra. Il primo esame dei danni di guerra presenta una cifra equivalente all'intero reddito nazionale — pari a circa 7 miliardi 500 milioni di sterline al cambio ufficiale. Soltanto il tributo pagato dalla Germania ammonta a circa 500 milioni di sterline. A ciò vanno aggiunti la totale disarticolazione dell'economia del paese, la perdita quasi totale della flotta mercantile, il deterioramento degli impianti industriali, la mancanza di fertilizzanti, le perdite umane e le dolorose serie di sciagure che seguono a una così vasta catastrofe e di cui si deve tener pur conto. D'altra parte dovrebbero venire anche ricordati i sostanziali rifornimenti di materiali e i servizi resi agli alleati da parte dell'Italia*».

Frontiere e colonie

Oggi i cinque Ministri degli esteri convenuti nella capitale britannica non si sono incontrati per consentire ai traduttori ed ai tecnici di preparare i documenti da sottoporre alla riunione, che avrà luogo domani, alle ore 11, relativi alla questione italiana. I documenti concernono le pretese avanzate dalla Jugoslavia, dalla Francia, dalla Grecia e dall'Austria. Frattanto a Londra è giunta una nota ufficiale del Governo egiziano che a sua volta avanza pretese sulle zone di frontiera con la Libia e su alcune oasi.

Generalmente parlando, a Londra si ritiene che vi sia qualche giustificazione per una parziale modifica della frontiera orientale italiana, ma si ritiene improbabile che tutte le richieste jugoslave siano accettate dal Consiglio dei Cinque. Vi è possibilità di raggiungere un compromesso lasciando Trieste e un corridoio costiero che comprenda Gorizia sotto la sovranità italiana, dando alla Jugoslavia la maggior parte della penisola istriana, ivi compresi i porti di Pola e Fiume.

Nel frattempo acquista favore la tesi secondo la quale le colonie africane dell'Italia debbano essere poste sotto la «tutela» dell'organizzazione delle Nazioni Unite. Qui naturalmente sorgeranno divergenze sulla Potenza che dovrà agire come tutrice dei vari territori. A quanto si dice qui gli Stati Uniti sono propensi ad assegnare all'Italia stessa questo compito per tutte le colonie che già le appartenevano. Tuttavia e con particolare riguardo per i sentimenti che nutrono verso l'Italia talune popolazioni coloniali, sembra difficile che la Gran Bretagna appoggi questa soluzione che il *News Chronicle* definisce «estrema». Il punto di vista britannico è che soltanto la Tripolitania deve venire posta sotto la tutela dell'Italia.

Il trattato a novembre?

Si ritiene che dopo uno scambio di vedute su queste questioni il Consiglio chiederà ai rappresentanti jugoslavo, greco, austriaco e etiopico di presentare le loro richieste davanti al Consiglio. Questo potrebbe avvenire la settimana prossima.

Sulle basi delle conclusioni raggiunte dalla conferenza, dopo aver ascoltato i vari punti di vista, il Consiglio dei Cinque abbozzerà le linee generali del trattato di pace che verrà consegnato agli esperti per la redazione finale.

Si spera che questa procedura permetta di presentare un trattato di pace agli altri Governi interessati delle Nazioni Unite per i primi giorni di novembre.

Il corrispondente del *Daily Telegraf* da Parigi informa che la delegazione francese, oltre ad agitare il problema renano solleverà la questione delle 22 mila tonnellate di naviglio da guerra francese che l'Italia sequestrò nel dicembre 1942 nei porti di Biserta e di Tolone.

A tarda ora si apprende dall'*U. P.* che le pretese dell'Austria nell'Alto Adige sono sostenute dalla Russia. Invece Gran Bretagna e Stati Uniti sarebbero più favorevoli all'Italia per quanto il loro atteggiamento potrebbe essere modificato dalle disposizioni prese da Renner in Austria per istituire un governo a base democratica. Si fa notare però che si dovrà avere riguardo ad importanti fattori economici, poichè Bolzano è divenuta il centro dell'industria idroelettrica dell'Italia nord-orientale ed a Bolzano fanno capo importanti linee ferroviarie.

L'Austria avrebbe l'intenzione di domandare una nuova linea di confine che correrebbe a 80 miglia a sud dell'attuale confine giungendo sino alla confluenza del Noce con l'Adige.

Un'offerta dell'Italia per la frontiera occidentale

La cessione delle alte valli di La Tinée e Vesubie - Ferma la linea strategica protettiva della valle del Po - La tragica situazione degli italiani in Tunisia

Parigi, 13 settembre.

Dopo aver conferito con il Capo del Governo francese De Gaulle, l'ambasciatore d'Italia a Parigi Giuseppe Saragat ha concesso in esclusiva all'I.N.S. una intervista sui problemi dell'ora con particolare riguardo all'Italia e ai rapporti con la Francia.

Saragat riferendosi alle rivendicazioni francesi di zone alpine e precisamente di Tenda e Briga ha detto che l'Italia è disposta a cooperare con spirito di mutua fiducia e comprensione per addivenire a un'intesa; ma essa intende conservare la sua linea strategica fino alla sommità di monte Clapier, diversamente la valle del Po rimarrebbe scoperta ossia non protetta; l'Italia è pronta a cedere alla Francia le alte valli di La Tinée e di La Vesubie.

Saragat ha aggiunto che il ministro degli esteri francese Bidault sta facendo del suo meglio per addivenire a un accordo soddisfacente. «Bidault — ha detto testualmente l'ambasciatore — è un vero europeo ed un sincero amico dell'Italia. Egli desidera profondamente un duraturo accordo fra i due paesi e farà di tutto per appoggiare la posizione degli italiani nell'Africa settentrionale al congresso di Londra».

«Con lo stesso spirito — ha proseguito l'ambasciatore — sarà affrontato il problema dei milioni di italiani nella Tunisia francese che sono virtualmente dei senza stato dopo che la Francia denunciò l'anno scorso la convenzione del 1896. L'Italia non desidera privilegi per i suoi colonizzatori, chiede soltanto per essi il diritto al lavoro, la conservazione delle loro proprietà e domanda che questi lavoratori siano lasciati in pace».

Alla richiesta se egli ritenga giustificati i provvedimenti della Francia in Tunisia in quanto diretti contro i fascisti italiani, l'Ambasciatore ha risposto di non essere sicuro che si trattasse di fascisti; sembrerebbe che la maggioranza degli italiani arrestati in Tunisia era composta di avvocati, medici, professori ecc. In tal modo la collettività italiana in Tunisia è stata sistematicamente privata dei suoi elementi intellettuali. Saragat è dell'opinione che la faccenda va investigata; l'Ambasciatore si è poi rifiutato di specificare gli argomenti trattati nel lungo colloquio con De Gaulle, ma si ha ragione di credere che la questione tunisina sia stata oggetto di esame.

La notizia che l'Italia fosse pronta a cedere alla Francia le alte valli della Tinée e della Vesubie giunge nuova agli italiani i quali saranno sorpresi di apprenderlo dalla bocca del nostro ambasciatore a Parigi. Perchè una volta la diplomazia usava tenere le proprie carte coperte fino all'ultimo momento, e la materia del contendere ora prima oggetto di discussione nelle assemblee e nella stampa. Vero è che ora le assemblee non ci sono, e i mezzi di informazione della stampa sono ancora molto limitati.

Nella zona di Tenda la displuviale non costituisce il confine, ma passa un po' più all'interno in territorio italiano, sulla linea P. Argentera alta 3297 metri, Cima di Fremamorta (m. 2731), Cima Mercantour (m. 2775), Cima di Gelas (m. 3143) e Monte Clapier (m. 3045). Sono rimaste così italiane le testate di due fiumi francesi: la Tinée e la Vesubie. Si tratterebbe ora di portare la linea di confine sulla displuviale (l'ambasciatore Saragat insiste logicamente sul Monte Clapier, chiave della valle del Gesso) e di cedere alla Francia la zona di displuvio che geograficamente le compete.

Quando, alla delimitazione dei nuovi confini tra il Piemonte e la Francia dopo la cessione di Nizza e della Savoia, si è insistito da parte nostra per il tracciato attuale, non si è parlato di necessità strategiche, ma di caccia. Le testate delle valli che discendono dalle Alpi a questo punto erano ricchissime di camosci; sono tuttora ammantate di magnifiche foreste di larici. Ma le comunicazioni con l'Italia non sono facili; vi sono delle mulattiere o meglio dei sentieri.

Se Saragat ha voluto alludere nella sua dichiarazione agli affluenti della Tinée e della Vesubie che originano in territorio italiano, si tratterebbe pure di due ma più propriamente di cinque testate di valle.

La più settentrionale è quella della Tinée: seguono il vallone del Boreone in cui sboccano il vallone di Salesse e il vallone della Madonna delle finestre affluenti della Vesubie, e l'alto torrente Gordolasca che ha le sue sorgenti nel massiccio del Clapier e si getta nella Vesubie a Roccabigliera, un bel tratto oltre il confine. Siccome le valli sono molto alte, tutte sopra una media di 1800 metri, la popolazione vi è scarsissima. Eccetto il gruppo di case di Ciriegia e di Mastroma delle Finestre, si tratta di grange che sono abitate soltanto durante la buona stagione per l'alpeggio. Tutte le comunicazioni, i piccoli traffici casari, gli scambi in generale sono con la Francia. L'Italia è troppo difficile da raggiungere, e nell'inverno è nettamente tagliata fuori quando i pochi passi valicabili sono interrotti dalla neve.

Se dal punto di vista economico e strategico la rinunzia da parte nostra a questi moficoni di valli geograficamente francesi può sembrare irrilevante, resta il lato sentimentale. Perchè esse sono da secoli piemontesi, da quasi un secolo entrati col Piemonte a far parte dell'Italia unita. Ma c'è di più: il primo reggimento Alpini vi reclutava i suoi uomini e il battaglione Monte Clapier, nell'altra guerra che abbiamo combattuto insieme con la Francia e con gli Alleati, si è coperto di gloria sull'Ortigara.

Il pensiero di Togliatti sulle frontiere italiane

Roma, 13 settembre.

Il punto di vista comunista nei confronti della pace dell'Italia viene esposto da Palmiro Togliatti in una serie di editoriali, fra i quali l'odierno è riservato al problema delle frontiere.

Togliatti dice che senza le avventure del '40 le frontiere d'Italia, ad eccezione forse di quelle con la Jugoslavia, non sarebbero state messe in discussione da nessuno. Oggi, viceversa, sono in discussione la frontiera occidentale, la settentrionale e l'orientale.

Il capo del partito comunista e ministro della giustizia dichiara sulla questione delle nostre frontiere orientali: «E' stato un errore non dichiarare fin dal primo momento che noi stessi riconosciamo ingiusta la frontiera di Rapallo e su questa base cercare di trovare un accordo diretto con la nuova Jugoslavia.

Quanto alla soluzione da adottare, Togliatti la riconosce si tratta di una città che ha sempre aspirato a governarsi in modo democratico da sè, ma, soprattutto, ricercando una soluzione che non apra un conflitto permanente fra italiani e slavi, ma crei fra di loro un terreno d'intesa e di fraterna collaborazione.

Molto più semplice appare la questione delle frontiere occidentali, sebbene l'autore dell'articolo ignori quali possano essere le richieste di rettifica di frontiera da parte francese.

«Un forte smantellamento, una linea di frontiera completamente smilitarizzata da parte nostra — osserva — non sono cose che possano turbare il popolo italiano, che alla guerra vuol rinunciare sul serio e per sempre. Gravi sarebbero piuttosto delle rettifiche che dessero l'impressione di una sfiducia totale verso di noi, facendo delle estremità delle valli alpine posizioni di «controllo militare» rivolte verso le nostre pianure. Ma il popolo francese ha esso stesso troppo sofferto della guerra per volere una sfiducia che solo con delle assurde prospettive di guerra potrebbe essere giustificata».

Sussidio ai reduci e famiglie a partire dal 15 settembre

Roma, 13 settembre.

Il Ministro Lussu dell'assistenza post-bellica ha inviato ieri a tutti i Prefetti d'Italia, e per conoscenza agli Alti Commissari per la Sicilia e per la Sardegna il seguente telegramma:

«Mentre sono in corso d'attuazione le norme definitive, dispongo che a tutti i reduci di questa guerra, compresi i partigiani e civili deportati dal nemico, tutti se disoccupati bisognosi, ed alle rispettive famiglie sia corrisposto, a decorrere dal 15 settembre, un sussidio giornaliero di lire 28 per persona isolata, di lire 17 per i membri della famiglia superiori ai 15 anni, di lire 14 per i membri della famiglia inferiori ai 15 anni. Tale erogazione dovrà farsi attraverso l'Ente comunale di assistenza sul bilancio di questo Ministero. Tale erogazione non lede il diritto alle competenze dei reduci dalla prigionia dovute dal Ministero della Guerra alle competenze speciali spettanti ai partigiani».

UN SOSIA INOPPORTUNO

Roatta non è mai stato in una villa di Siena

Roma, 13 settembre.

Da indagini compiute presso l'Alto Commissariato è risultato che la notizia che il gen. Roatta si troverebbe in Italia ed avrebbe soggiornato indisturbato in una villa presso Siena è infondata. Numerose e spesso incontrollabili sono le segnalazioni che pervengono all'Alto Commissariato. Esperite però le indagini, risulta che si tratta di indicazioni errate.

Nel caso specifico nulla ha comprovato la presenza di Roatta nella villa presso Siena. Si apprende che effettivamente fino agli ultimi giorni di giugno è stata vista nei pressi di Siena, e qualche volta in giro per la stessa città, una persona somigliantissima al gen. Roatta, la quale talvolta era accompagnata da una signora e da un giovinetto. Gli agenti dell'Alto Commissariato giunti a Siena esperirono accuratissime indagini, che portarono però a conclusioni negative.

BALCANI INQUIETI

I rappresentanti degli S. U. convocati d'urgenza a Londra

Londra, 13 settembre.

I rappresentanti degli Stati Uniti nei Balcani e nell'Europa sud-orientale si sono precipitati questa notte a Londra allo scopo di concertarvi urgentemente col ministro degli esteri Byrnes, per mettere in rilievo la burrascosa situazione della politica balcanica prima della nuova riunione del Consiglio dei ministri delle cinque grandi Potenze.

Byrnes ha conferito per trenta minuti con il giovane Re Pietro nella sua dimora di Claridges Hôtel dietro espresso desiderio di quest'ultimo che, a quanto ritengono i diplomatici, sta cercando di chiarire la situazione politica del suo paese. Byrnes si è incontrato più tardi col Reggente Damaskinos all'ambasciata americana; a quanto riferiscono i circoli diplomatici questo incontro deve essere messo in relazione con il trattato di pace con l'Italia nonchè con l'aumentata tensione della situazione politica balcanica. Si ritiene che Byrnes abbia dato assicurazione a Damaskinos che le isole del Dodecanneso passeranno alla Grecia. Da molti indizi si comprende che se richieste di riparazioni dovessero essere fatte all'Italia nonostante l'atteggiamento inglese e americano, il Governo italiano non sarebbe in grado di sostenere tale aggravio.

Un comunicato trasmesso da radio Mosca in merito alle conversazioni russo-romene svoltesi nella capitale sovietica, informa di una nuova serie di accordi presi tra il ministro romeno Groza e il ministro degli esteri Tatarescu, con Stalin e Molotof. Durante gli accordi svoltisi in una atmosfera di reciproca comprensione sono state trattate numerose questioni di carattere economico e politico. Il comunicato aggiunge che data la precaria situazione alimentare romena, l'Unione sovietica si è impegnata a inviare in Romania mille tonnellate di grano riducendo nello stesso tempo le prestazioni in natura dovute da questo paese alle forze di occupazione sovietiche. Inoltre è stata prevista la restituzione alla Romania di un forte quantitativo di materiale rotabile e di una parte del naviglio militare e mercantile.

Si apprende che durante le conversazioni russo-romene è stato raggiunto un accordo anche sul rimpatrio dei prigionieri rumeni attualmente in Russia e sul rimpatrio dei cittadini sovietici della Bessarabia e della Bucovina residenti in Romania.

L'ex prefetto di Aosta e altri caporioni alla sbarra

Aosta, 13 settembre.

Ha avuto inizio, stamane, dinanzi alle Assise Straordinarie, in presenza di una folla di eccezione per la notorietà degli imputati, il processo a carico dell'ex-capo della Provincia dottor Stefanini di Elia di 37 anni nato ad Orvieto, del dott. Italo Granato fu Sabbato di 39 anni da Napoli, capo gabinetto del dott. Stefanini e commissario all'alimentazione della provincia durante il periodo nazifascista, e del dottor Augusto Belloni fu Aldo di 33 anni segretario particolare dello stesso capo della provincia; accusati tutti di collaborazionismo col tedesco.

Moltissimi testi: prelati, ex-colonnelli dell'esercito, ingegneri, avvocati, ex-partigiani, membri del C.L.N., ostaggi liberati, alti impiegati statali, ex-podestà e segretari comunali.

Per la prima volta da quando si sono iniziati i lavori della Corte di Assise straordinaria il pubblico ha mantenuto un contegno serio e dignitoso. L'udienza è stata rinviata a domani mattina e si spera di avere la sentenza.

LA NEFASTA IMPRESA DI GRECIA

Contraddizioni di Ciano

O una miniera di nichelio o l'isola di Corfù... - Una "boutade,, atroce - La guerra in occidente e i progetti di Goering

Nel tardo pomeriggio del 30 aprile, alla vigilia del mio ritorno in Grecia dopo una breve dimora in Patria, ebbi un lungo colloquio con Ciano sulla situazione generale e su quella greca in particolare.

Dissi al Ministro che il recente accordo (dopo molte insistenze del Grassi si era giunto ad un accordo - n.d.r.) continuava a portare i suoi frutti. Durante gli ultimi mesi, il Governo ellenico si era tenuto costantemente in contatto con noi, aveva appoggiato la nostra politica ed aveva fatto tutto il possibile perchè fosse convenientemente apprezzata dall'opinione pubblica. Alcune questioni pendenti da anni tra i due Paesi erano state amichevolmente risolte. Se di alcune altre non si era raggiunta una soluzione, ciò in molti casi era dipeso non dai greci, ma da noi. Così, ad esempio, un grosso affare per la fornitura di materiale aeronautico alle forze armate greche, per l'ammontare di oltre 600 milioni era andato in fumo proprio al momento della firma del contratto soltanto perchè all'ultima ora il Ministero italiano degli Scambi e Valute aveva cambiato le carte in tavola, esigendo condizioni di pagamento più onerose di quelle già concordate ed accettate.

La miniera di Locris

Il Ministro Ciano a proposito di una questione colla Grecia concernente una certa miniera di nichelio cui egli si interessava personalmente e che non aveva ancora potuto essere risolta, mi disse: «Di' a Metaxas che se non mi dà soddisfazione nella questione della miniera di Locris io gli prenderò Corfù». Replicai immediatamente che non gli avrei detto nulla di simile, prima di tutto perchè avrei ottenuto l'effetto contrario, poi perchè a noi interessava avere il minerale di Locris e non Corfù. A noi Corfù non serviva assolutamente a nulla, e non potevo immaginare che ci fosse in Italia una persona sensata che nutrisse l'idea di occupare quell'isola e di affrontare, per occuparla, un conflitto che poteva essere molto serio.

Ciano rispose che avevo perfettamente ragione: che effettivamente nessuno in Italia pensava alla occupazione di Corfù e che egli aveva soltanto creduto che agitare dinanzi agli occhi dei greci una minaccia di quel genere avrebbe potuto costituire un efficace mezzo di pressione. Gli dissi che l'effetto sarebbe stato nettamente contrario. Non vi era una sola persona in Grecia che non fosse assolutamente intransigente per quanto riguardava l'integrità del territorio nazionale. Colsi la occasione per illustrargli la vivace reazione provocata in seno all'opinione pubblica ellenica dai rumori che avevano circolato recentemente proprio a proposito di nostre mire su Corfù, e per dirgli quanto fosse deplorevole che voci di tal natura potessero circolare in Italia, tanto se riguardavano la Grecia, quanto e più se riguardavano altri Paesi. Il Ministro ne convenne e mi autorizzò a ripetere una volta di più al governo greco che l'Italia desiderava sopra ogni altra cosa che la pace nei Balcani non fosse turbata da nessuno, anche perchè, se questo fosse avvenuto, noi non avremmo potuto rimanere indifferenti. Colsi l'occasione per chiedergli se l'Italia avesse qualche impegno da me ignorato di appoggiare le rivendicazioni bulgare per uno sbocco nell'Egeo. La risposta fu netta e categorica: «Noi non abbiamo nessun impegno verso la Bulgaria».

L'illusione

Dopo di questo, Ciano mi chiese se fosse vero che, mentre il Re era anglofilo, il Diadoco Paolo fosse invece di sentimenti propensi alle Potenze dell'Asse. Gli risposi che i sentimenti personali del Re non mi sembravano influire sulla condotta politica della Grecia, e gli dissi come il Diadoco venisse generalmente dipinto come piuttosto maldisposto verso le potenze occidentali e godesse nel paese di una impopolarità maggiore di quella del fratello. Ciano allora, di punto in bianco, mi chiese: «Non si potrebbe trovare qualche albanese che togliesse di mezzo il Re?».

Questa domanda era talmente inaudita che ebbi l'impressione che non fosse fatta sul serio e fosse soltanto una di quelle «boutades» non sempre di buon gusto che erano abituali in lui. Oggi ancora, nonostante rivelazioni che ci sono avute intorno a certi metodi, mi rifiuto di credere che Ciano abbia inteso seriamente di proporrmi di organizzare un attentato contro il Re di Grecia. Mi limitai a scrollare le spalle senza rispondere, come si fa quando un ragazzo, nel bel mezzo di una conversazione seria, esce fuori ad interromperla con una frase fuori di proposito. Ciano, quali che fossero state le sue intenzioni nel pronunciare le sue infelici parole, lasciò subito cadere l'argomento e prese a rivolgermi domande sullo stato dell'opinione pubblica greca nei riguardi della guerra.

Gli ripetei quanto più gli avevo comunicato più volte a voce e per iscritto, e cioè che nessuno in Grecia credeva alla possibilità di una vittoria della Germania. Il Ministro mi rispose che una tale eventualità non era affatto da escludere. Se i tedeschi avessero attaccato a fondo in Francia avevano ottanta probabilità su cento di vincere. Una volta eliminato definitivamente l'esercito francese, chi sa e per quanto tempo gli inglesi avrebbero persistito nella lotta. Göring aveva mostrato una pianta di Londra, nella quale la città era accuratamente divisa in sezioni, destinate ad essere distrutte l'una dopo l'altra dai bombardamenti aerei. «Londra è costruita per la massima parte in legno e gli effetti dei bombardamenti saranno disastrosi, tanto più che l'Inghilterra non possiede aviazione da caccia e non sarà in grado di impedirli».

Rimasi letteralmente atterrito da questo stato di spirito, così diverso tanto da quello che la voce pubblica aveva fino allora attribuito a Ciano quanto dall'atteggiamento che come mi era dato di giudicare, avevamo tenuto durante le ultime settimane nei confronti della Gran Bretagna. Gli dissi che, anche ammettendo che Londra potesse essere totalmente distrutta, questo non avrebbe significato la fine dell'Impero inglese e perciò non sarebbe bastato a dar la vittoria ai tedeschi. Aggiunsi che per conto mio pensavo come i greci e mi auguravo quindi che non avremmo mai abbandonato la linea di condotta che avevamo avuto la fortuna di poter adottare nel settembre precedente. Dissi poi che l'eventualità dell'intervento italiano nella guerra era quella che i greci maggiormente deprecavano.

Inquietudine

Ciano mi rispose con queste testuali parole: «Sta tranquillo. Noi non entreremo in guerra che se vorremo, quando vorremo e quando avremo la certezza assoluta di vincere. Puoi rassicurare i greci nel modo più assoluto». Queste parole furono pronunciate con tono di profonda serietà. Dissi allora che mi sembrava che, per il momento, i nostri rapporti con l'Inghilterra non fossero cattivi. Egli, ridendo, mi rispose che non erano mai stati così buoni, e su questa parola il nostro colloquio ebbe fine.

Queste ultime parole del Ministro erano nette e precise, ma non valsero tuttavia a dissipare interamente in me il senso di disagio provocato dal suo incosciente ottimismo circa una possibile vittoria germanica. Durante i pochi giorni trascorsi in Italia, avevo ritratto da molti indizi la impressione che fra il settembre e l'aprile l'atmosfera della nostra politica si fosse sostanzialmente modificata. Le parole del Ministro mi diedero la penosa sensazione che le forze, le quali avevano fino allora trattenuto Mussolini dal commettere un colpo di testa, avessero perduto terreno. Non ripartii per Atene, quindi, con la stessa tranquillità d'animo con la quale ero giunto in Italia. Tuttavia ripetei il 5 maggio a Mavrudis e il 6 a Metaxas le assicurazioni che il Ministro mi aveva commesso di dare al Governo greco. Dissi all'uno e all'altro che l'Italia sperava di poter continuare a tenersi fuori dal conflitto e che, anche se fosse stata costretta ad intervenirvi, non avrebbe mai intrapreso alcunchè ai danni della Grecia, a meno questa non ve l'avesse costretta, schierandosi, per ipotesi inammissibile, a fianco dei nostri eventuali nemici.

Emanuele Grazzi
ex ministro d'Italia ad Atene

Tre condanne a morte per l'eccidio di Schio

Due imputati condannati all'ergastolo e due assolti

Vicenza, 13 settembre.

Il processo per l'eccidio di Schio è terminato. L'epilogo del dramma ha richiamato nell'aula una affluenza di spettatori maggiore che nelle precedenti udienze.

L'avvocato Pietroboni ha assunto il comando della battaglia defensionale tra la dura legge e il desiderio di salvare la vita a uomini che hanno un passato di benemerenze e di sacrifici. La difesa chiede, per queste ragioni, le circostanze attenuanti o, quanto meno, il vizio parziale di mente. «Io voglio scongiurare, dice il difensore, per questi giovani la pena di morte e faccio appello alla vostra saggezza e alla vostra coscienza». Il difensore esalta poi le figure degli accusati e afferma che essi non possono ritornare alla vita e nel consorzio sociale come elementi pericolosi per la convivenza.

L'arringa dell'avv. Pietriboni è stata seguita con particolare attenzione. Il delitto di Schio è secondo il difensore un delitto di folla. In determinate situazioni si forma uno stato di suggestione contagioso e, di ciò, la storia fornisce numerosi esempi. La folla, la collettività è irresponsabile. Questi giovani, che nulla hanno nel loro passato che faccia presumere qualunque tendenza o potenzialità di intenzioni delittuose, sono diventati elementi singoli di una personalità delinquente collettiva che consumato il delitto si dissolve, e i passionali della folla, afferma l'oratore, abolita l'ira momentanea ritornano ad essere normali perfetti».

Un compito ingrato

Ha per ultimo la parola, prima del verdetto, la pubblica accusa. Il tenente Scalan afferma che, anche per il pubblico accusatore il compito è grave e ingrato in questo processo perchè a proprio il dovere di convincere di reato i partigiani che addolora, dato che mai si sarebbe potuto crederli capaci di macchiarsi di tale delitto. La rievocazione fatta dalla difesa del martirio del popolo italiano e dell'eroismo dei partigiani, ha trovato nel P. M. e nei giudici ascoltatori, più di ogni altro, assensi di simpatia. Le 15 mila croci sul suolo italiano testimoniano di questa comprensione col contributo di sangue dato dagli alleati per la causa comune. L'avv. Perego ha ricordato la storia fascista per affermare che la democrazia è nata nel sangue. Voglia Iddio che il caso di Schio non sia un colpo per la democrazia. Il tenente Scalan passa poi ad esaminare la posizione dei singoli imputati, le prove della colpevolezza dei quali consiste nella partecipazione al delitto; ritiene quindi pienamente raggiunta quella confessione che essi stessi hanno resa in istruttoria e conclude la sua deposizione chiedendo che la Corte condanni Franceschini, Canova, Fochesato, Bortoloni e Santacaterina alla pena di morte e l'applicazione a De Rizzo e a Losco del massimo della pena per i reati di cui la Corte li riterrà responsabili.

Il verdetto

Alle 17 viene emesso il verdetto contro i primi sette colpevoli del delitto di Schio. Con tale verdetto la Corte riconosce gli imputati Franceschini Enzo, Bortoloni Valentino, Fochesato Antonio, Santacaterina Aldo e Canova Gaetano colpevoli del primo reato loro ascritto e cioè del possesso illegale di armi e munizioni e li condanna alla pena di 15 anni di reclusione; la stessa Corte riconosce, inoltre, gli imputati Franceschini, Bortoloni, Fochesato, colpevoli del reato di 54 omicidi premeditati e 31 tentati senza il beneficio delle attenuanti e li condanna alla pena di morte per gli omicidi premeditati e a 24 anni di reclusione per i tentati; riconosce gli imputati Santacaterina e Canova colpevoli del reato di concorso in 54 omicidi premeditati e in 31 tentati, concedendo loro le circostanze attenuanti per non avere, effettivamente, preso parte alla sparatoria e li condanna all'ergastolo per gli omicidi premeditati e a 12 anni di reclusione per i tentati. La Corte, infine, riconosce gli imputati Loschi Luigi e De Rizzo Ermenegildo non colpevoli del reato loro ascritto dalla pubblica accusa e li assolve per non avere commesso il fatto.

Disastroso scoppio nel centro di Genova

La polveriera di S. Biro e una galleria saltate in aria. - Il numero delle vittime non ancora accertato - Ingenti danni.

Genova, 13 settembre.

Una fortissima esplosione ha lacerato l'aria questa mattina, alle 9, mentre una colonna di fumo si levava verso il cielo. Si tratta dello scoppio di una polveriera denominata di San Biro facente parte del proiettificio del Lagaccio dove si stanno ricuperando materiali esplosivi e di guerra, radendo al suolo il polverificio e provocando la deflagrazione di un'altra galleria, vicino ad essa, contenente esplosivo. Fortunatamente un'altra galleria nelle vicinanze non scoppiava e, così pure, un deposito di cotone fulminante. Un'enorme pioggia di frammenti di ogni genere è caduta sul quartiere di Oregina e molti sono pure caduti in piazza Principe, in via Spinola e in altre strade del centro. Altre schegge sono cadute anche ad alcuni chilometri dall'esplosione. La violenza dell'esplosione è stata tale che, anche a parecchi chilometri di distanza, lo spostamento d'aria provocava gravi danni. Molti edifici in via Maculano, sebbene questa si trovi ad alcune centinaia di metri dal luogo del sinistro, sono stati gravemente danneggiati e qualche appartamento crollava. Le case di Oregina risultano gravemente danneggiate. I morti nella polveriera sono due, tali Martini e Pesce, ma non si è sicuri che non ve ne siano ancora altri; molti i feriti, di cui alcuni abbastanza gravi tanto da essere prontamente ricoverati all'ospedale. Si presume che lo scoppio sia stato causato per un incidente occorso agli stessi operai che sono rimasti uccisi. Forse, mentre essi stavano scaricando degli ordigni, uno di questi cadeva a terra provocando lo scoppio di tutto il deposito. I due operai sono stati ritrovati a 300 metri di distanza orrendamente straziati.

Il fosco romanzo vero di Pitigrilli

Spigolando tra i documenti della sua infamia - Un ricordo lontano: fascismo e antifascismo nel processo contro la Guglielminetti - L'ultima delazione

Il nuovo «caso Pitigrilli» ha dei precedenti che in altri tempi hanno destato vivo interesse. Molti ricorderanno infatti la sua clamorosa vertenza con Amalia Guglielminetti, che tirò in ballo anche Brandimarte, allora comandante la I Divisione della milizia, e sorprende non poco, dopo le rivelazioni del carteggio segreto del noto scrittore con Bocchini, ex capo della polizia, l'accusa di antifascismo che portò lo stesso Pitigrilli davanti al tribunale speciale. Il 27 gennaio 1928, di ritorno da Roma, veniva infatti arrestato perchè in alcune lettere indirizzate alla Guglielminetti, v'erano frasi oltraggiose per Mussolini, e durante un viaggio in Francia con Anselmo Jona ed altri, aveva espresso il suo disappunto per il fallito attentato di Bologna al duce.

Con ammirevole abilità, l'imputato riuscì non solo a dimostrare false le accuse, ma a ritorcerle sull'accusatore Anselmo Jona che veniva immediatamente tradotto alle carceri. Il 6 maggio dell'anno dopo il nostro tribunale, condannava con gli altri imputati, A. Guglielminetti e P. Brandimarte al pagamento dei danni verso la parte lesa (Pitigrilli) fissati in lire una, ed il decorattissimo console fu in seguito trasferito a Gaeta. Era già a quel tempo il Pitigrilli spia dei fascisti? Quale fu il motivo che l'indusse a scendere tanto in basso?

Nel carteggio segreto del Pitigrilli, appare evidente la cinica compiacenza del delatore che s'insinua nelle trame della cospirazione e soddisfatto s'affretta a comunicare, con dovizia di particolari, quanto è riuscito a scoprire.

Prima di partire per Parigi ragguaglia quasi con pedantesca meticolosità l'«Ovra» sui delicati incarichi avuti dai cospiratori torinesi.

Torino, 30 luglio 1934.

Questa sera parto per Parigi. Scenderò all'hotel Littré, Rue Littré 9.

Oggi ho avuto un lungo colloquio con Vittorio Foa, che è tornato ieri sera da Cogne, rimarrà a Torino fino al 5 poi andrà a Diano Marina con i suoi genitori e una zia che sta a Parigi. Credo che questa zia abbia una certa importanza per la corrispondenza che deve trasmettere, non so con quale procedimento, a quelli di Giustizia e Libertà. A Diano Marina Vittorio Foa vedrà della gente che gli servirà a trasmettere lettere oltre frontiera.

«Vittorio Foa mi ha dato alcuni incarichi per Parigi:

«Dovendosi mandare delle riviste ad Aldo Garosci, nelle quali ci saranno delle comunicazioni in inchiostro simpatico, vorrebbe sapere il suo indirizzo preciso, o per lo meno vorrebbe essere rassicurato sull'indirizzo di Avenue de Port Royal, sul quale ha dei dubbi.

«Su questo punto, come mi [illegible], desidera che io gli riporti una risposta a voce.

«Il sig. Pallotta — che non ha niente a che fare con quello del Guf di Torino — in agosto farà varie gite a Chamonix e potrà mettersi a contatto con quelli di Parigi. Anzi ci va apposta. Per questo motivo è necessario saper chi di loro in agosto sarà a Parigi.

«Una persona venuta da Roma che ha parlato all'Ambasciata di Cecoslovacchia, ha detto che l'Italia, la Cecoslovacchia e la Francia si preparano a una rottura diplomatica con la Germania se il terrorismo in Austria durasse. In caso di una complicazione diplomatica, un corpo di spedizione interalleato, al comando di un generale italiano, andrebbe a Monaco.

«Dire a Renzo Giua che inviti tutti i suoi amici a scrivere con l'inchiostro simpatico suggeritogli dal padre, che consiste — ma Foa non è sicurissimo, e io mi riservo di controllare a Parigi, — in una soluzione di bicarbonato di soda, che si rileva con una soluzione di percloruro di ferro. Dice che stanno studiando un nuovo inchiostro che si rileva con della limatura di ferro, ingrediente a cui nessun ufficio di polizia scientifica penserà mai.

«In autunno si riprenderà la pubblicazione del giornaletto tirato al ciclostyle, che ha un grande potere di penetrazione.

«Da Parigi vi scriverò l'esito dei miei colloqui con quei signori».

Altra volta informa:

«Torino, 9 dicembre 1934.

«Mi è stato riconfermato che Giua e Mila corrispondono per mezzo di carta di musica, o riviste musicali. Dicono «musica» genericamente. Io dovrò dire a Giua a Parigi quanto segue:

«Spedire fermo posta dei quaderni di G. e L. e una ventina di quaderni gialli, per uso fabbrica, cioè i libri di Lussu (Catene, politica finanziaria, ecc.). Andrò uno con gli sci a ritirare».

Ancora in procinto di partire per la Francia comunica:

«Torino, 22 novembre 1934.

«A quelli di «Giustizia e Libertà» di Parigi, io debbo dire:

«Continuate a scrivere col solito mezzo: Billia — carta di musica — Pallotta».

«Billia è, come sappiamo, Giua; Pallotta è Massimo Mila. Non credo però che si mandino delle carte da musica, ma delle riviste musicali».

Pitigrilli (Dino Segre), brillante scrittore di romanzi alla Dekobra, abbondantemente puntaggiati di paradossi, di frizzanti osservazioni e scettiche conclusioni che coinvolgevano e sempre offendevano anche i sentimenti più profondi e delicati era, come allora si diceva, un distruttore all'«acido corrosivo». Spettatore amaro della vita e critico spietato dei suoi simili finiva col negare anche se stesso. Egli aveva le sue buone ragioni di farlo. Ormai, scoperto il meccanismo della sua vena artistica — il trucco c'era, ma non si vedeva — è facile indovinare come egli pescasse i suoi personaggi in se stesso e come a questi, per lo più viziosi, amorali e pazzoidi, imprestasse niente altro che il linguaggio del Pitigrilli genialoide, proteiforme, corrotto, tortuoso, spia e traditore.

Così era e si sentiva Pitigrilli, lo scrittore che viveva come sognando e distratto fra Parigi Torino e Roma. Bel giovane, prestante e molto chiomato, coltivava un paio di basette che gli conferivano un aspetto fra l'internazionale e il levantino. Passava per le strade torinesi e nell'ora in cui erano più affollate, con l'aria svagata di chi nulla vede e nulla concede. Era ricco, abile delle avventure amorose, sposò per interesse, divenne padre e mai volle conoscere il figlio, divorziò, coltivò con degnazione le amicizie che poi avrebbe tradite; si unì a cospirare con gli ignari colleghi.

Dopo il 26 luglio, caduto il fascismo, egli entra alla «Gazzetta del Popolo» e vi resta finchè finge di essere perseguitato dai nazisti e ripara all'estero. In viaggio viene a scoprire nello stesso treno — crediamo — la presenza della signora Carrara e la denuncia e la signora, scrittrice notissima col nome di «Zia Mariù» è fermata nei pressi di Modane e arrestata.

E si potrebbe aggiungere altro sul suo avventuroso «curriculum vitae», se lo spazio lo consentisse.

Attualmente pare che Pitigrilli si trovi a Losanna e che pensi ad un nuovo viaggio. Certo dopo quanto si sa sul suo conto cercherà di aumentare le distanze e di far perdere le sue tracce in qualche terra lontana, ove non sia giunta l'eco dei suoi successi di uomo di mondo, di scrittore scandalistico e di spia.

CRONACA CITTADINA

La tragedia nella clinica di Via Bidone

Il prof. Stropeni narra come morirono le due signorine

A colloquio col vice direttore della "Schiapparelli" - Visite all'Obitorio e all'Istituto di farmacologia - Perdura il mistero

Vivissima perdura l'impressione per il tragico avvenimento in cui trovarono la morte la nedicenne Giuseppina Calero e la signorina Anna Davito di 31 anni che dovevano essere operate di appendicite nella clinica di via Bidone. Per conoscere quali siano state le cause della sciagura, ci siamo ieri recati nella suddetta clinica ed abbiamo parlato con la madre superiora la quale ci ha detto di non saper spiegarsi come possa essere successa la disgrazia.

«Tali anestetici» essa ci ha detto, «sono sempre stati adoperati nella nostra clinica, e mai si è verificato il benchè minimo incidente; questa mattina altre operazioni sono state eseguite in un'altra sala operatoria e la novocaina è stato l'anestetico usato senza che nulla di anormale sia accaduto». Ci ha pure detto che immediatamente dopo il tragico fatto ha telefonato alla polizia e che agenti di P. S. subito intervenuti hanno sequestrato le fiale usate e la scatola che le aveva contenute in cui ve n'erano ancora altre intatte.

Riserbo sulle indagini

Siamo andati quindi all'Istituto di Medicina Legale dove le due salme erano state trasportate nella mattinata, dopo che era stata vinta l'iniziale opposizione dei familiari, ma non abbiamo potuto conoscere l'esito dell'esame necroscopico non ancora condotto a termine, nè avere alcuna indiscrezione perchè i periti nominati dall'autorità giudiziaria, sono vincolati dal giuramento.

Uguale risultato negativo abbiamo ottenuto all'Istituto di Farmacologia: il riserbo dei periti è assoluto.

Alla «Schiapparelli» i dirigenti non hanno saputo pronunciarsi sulle cause che avrebbero procurato la morte alle due poverette. La ditta aveva ricevuto dalla clinica di via Bidone l'ordinazione di un certo numero di fiale di anestetico, e il laboratorio di via Oropa le aveva preparate seguendo le solite regole e con la consueta cura: le fiale fornite dalla clinica, dopo essere state sterilizzate, erano state riempite della dose prescritta di novocaina (1 centigrammo) e di adrenalina (1 milligrammo) in acqua bidistillata.

«Da parte nostra — ha dichiarato il prof. Migliardi vice direttore della «Schiapparelli» — siamo tranquilli; milioni di fiale preparate dalla nostra ditta sono state usate e mai è successo alcun incidente. D'altra parte non possiamo neppure pensare che la tragedia sia stata causata per imperizia dei medici che dovevano eseguire le operazioni, perchè sono persone la cui abilità e la cui serietà sono state provate ormai da molti anni di esercizio di professione. Nessuna ipotesi osiamo e possiamo quindi fare e non ci rimane che attendere che il risultato della perizia faccia luce sul mistero».

Mentre si trovava ancora nella clinica di via Bidone, ad assistere i suoi ammalati, abbiamo avvicinato il prof. Stropeni che avrebbe dovuto, ieri l'altro, operare le due signorine. Egli è stato cortesissimo e si è messo completamente a nostra disposizione per ogni possibile chiarimento. Innanzi tutto il professore ci ha dichiarato di essere giunto in clinica quando le due ragazze erano ormai decedute. Come sempre, la preparazione chirurgica era stata fatta dal professor Borsotti. Trasportata nella sala la Davito, ad essa il chirurgo iniettava alcune fialette da 5 cmc. Poi passava al capezzale della Calero e procedeva alla medesima operazione. Ma due o tre minuti dopo ecco i primi sintomi della sciagura: la Calero accusava uno stato eccezionale di malessere, subito dopo sveniva e in pochi minuti decedeva. Nel tempo stesso una suora notava violenta agitazione nella Davito che mormorava qualche parola. Il prof. Borsotti accorreva al tavolo operatorio; ma ogni soccorso era vano; anche questa poveretta moriva.

Le fiale sospette

Chiediamo poi se le fialette usate fossero di una nuova fornitura e l'illustre chirurgo ce lo ha confermato. «Usavamo delle iniezioni prelevate da fiale grosse dello stesso tipo e fornitoci sempre dalla stessa ditta: fino ad ora, naturalmente, non avevamo mai constatato nulla di anormale». All'accenno che gli facciamo sulla possibilità che i fisici delle due donne non fossero in grado di assorbire il liquido anestetico, il professore ha risposto negativamente. Egli ha aggiunto poi che nella clinica si è operato anche ieri e sono state usate iniezioni di novocaina e adrenalina inviate tempo addietro dalla medesima ditta che ha fornito quelle sospette, senza che alcun incidente si sia verificato. Prima di lasciare la clinica l'eminente chirurgo ci ha fatto vedere una serie di 350 fiale giunte unitamente a quelle che hanno provocato la sciagura e che sono state sequestrate dall'autorità. Esse non saranno, com'è logico, più usate, ma serviranno per l'esame che verrà fatto dai chimici della casa fornitrice unitamente ai delegati dell'Autorità giudiziaria che sta svolgendo meticolose indagini.

Dopo le dichiarazioni delle parti in causa abbiamo pensato di rivolgerci ad alcuni competenti estranei alla tragica vicenda. Essi hanno escluso che possa trattarsi di un fenomeno di anafilassi costituzionale il quale sarebbe stato accertato all'esame medico preventivo se non per tutte e due, almeno per una delle degenti. E' probabile invece — è stato ritenuto — che il liquido si sia alterato per la confezione imperfetta delle fiale (cosa che resta tuttavia da provare); e questa supposizione è basata su alcuni incidenti — non gravi però — che si assicura sarebbero avvenuti in tempi diversi alla Sanatrix, all'ospedale di S. Vito, alle Molinette e al Maria Vittoria, in seguito all'iniezione di anestetici.

Ma anche queste supposizioni devono essere accolte con molta cautela perchè, da lievi malesseri (a cui sarebbero andati soggetti gli anestetizzati) alla morte, molto corre. Non rimane quindi che attendere il responso dei periti.

Un Consorzio per finanziare le riparazioni degli alloggi

Nel pomeriggio di ieri il sindaco ha intrattenuto i giornalisti dei vari fogli quotidiani su di un problema di vivissima attualità: quello della ricostruzione. Egli ha dichiarato che tra breve tempo sarà costituito un Consorzio locale per le riparazioni di cui faranno parte le banche in grado di finanziare i lavori, alcune grosse industrie e il Comune; si avranno così i mezzi per poter proseguire alla meno peggio in un'opera così grandiosa ed importante. Circa i finanziamenti si è deciso di assumere come unità di misura l'alloggio per riparazioni sino ad un massimo di 300 mila lire. I materiali per i lavori perverranno ora e verranno subito posti a disposizione dal comitato regionale distributore. La manovalanza che, in questi anni di guerra, è andata via via disperdendosi, sta ora riassestandosi[?]: quei muratori che nel periodo bellico erano entrati in officine dovranno ritornare al loro specifico lavoro.

Il Sindaco ha poi comunicata una buona notizia: dal primo di settembre sono stati ripresi i pagamenti ai padroni di casa, che hanno sostenuto spese di riattamento, nella misura, fissata dalla legge, del 50 per cento. In conclusione i lavori di riparazione riguarderanno circa 16.900 vani. Dopo di che, naturalmente, il problema degli alloggi rimarrà sempre gravissimo ed insoluto.

Con effetto retroattivo

Aumento delle tariffe dell'energia elettrica

L'altra sera sotto la presidenza del sindaco Roveda si è riunita la Giunta Popolare. Diversi argomenti sono stati trattati: ma tutti di scarso interesse. Uno solo, quello dell'aumento delle tariffe dell'elettricità, ha rivestito grande importanza. Il sindaco ha comunicato che la Commissione economica del C.L.N.A.I. s'è trovata concorde nel fissare i seguenti aumenti: il 200 per cento sull'energia industriale, il 150 per cento sull'energia illuminante, 100 per cento sugli impianti popolari. Tutti gli aumenti sono da applicarsi con effetto retroattivo e, precisamente, dal 14 giugno ultimo scorso.

Questo inasprimento delle tariffe dell'elettricità che viene ad aggiungersi a quello del telefono, della radio, dei trasporti e del caro viveri in giornaliera ascesa, sarà accolto dalla cittadinanza, specialmente dalle classi meno abbienti, disagiate e sinistrate dalla guerra, con molta amarezza.

Specialmente un appunto dobbiamo fare che riguarda l'applicazione del provvedimento con effetto retroattivo e più precisamente a far corso dal 14 giugno u. s. E' una facoltà inaudita, così enorme dal dispensarci da ogni commento. I cittadini si preparino adunque al nuovo aggravio sborsando un trimestre in omaggio all'ultima trovata civica: la retroattività.

I portieri si difendono da accuse di sabotaggio

Il Sindacato portieri ha ieri diramato un comunicato nel quale — premesso che, essendo in corso trattative coi padroni di casa, lo sciopero deve continuare nella maniera competente[?] — si smentiscono le voci secondo le quali alcuni portieri avrebbero provveduto alla chiusura dei rubinetti dell'acqua. Qualora si verificasse qualche caso del genere, non si ha che da informare il Sindacato portieri, che provvederà ad intervenire immediatamente.

[illegible] meteorologico. - Mass. 22; min. 13; med. 16,4; press. 762,6; umidità 75; vento [illegible]; cielo quasi sereno.

La polemica per il tesoro della IV Armata

Risposta del gen. Operti al C.L.N.

Il generale Operti, in risposta al Comunicato del C.L.N. da noi pubblicato, ci invia le seguenti dichiarazioni:

Il comunicato del C.L.N. Regionale, relativo ai fondi della IV Armata e pubblicato dai giornali torinesi l'11 corr., mi costringe a ritornare sull'argomento per alcune essenziali precisazioni.

1) Per l'esattezza, nell'autunno del 1943 io versai al Comitato non «circa 100 milioni tra franchi francesi e lire italiane», bensì franchi 100.114.260 e lire 11.850.000.

2) Le ragioni per cui non effettuai altri versamenti sono esposte nella mia Relazione ufficiale (pag. 80-81) e non ritengo opportuno renderle ora di pubblico dominio, tuttavia, poichè alcuni esponenti del Comitato posseggono la Relazione lascio loro la facoltà di pubblicarla, purchè integralmente.

3) Nella mia lettera diramata ai giornali di Torino e pubblicata da alcuni tra questi l'8 corr. non ho detto di aver denunciato al C.L.N. presunti autori di furti o sottrazioni, ho detto e confermo che l'attività delittuosa del Bernocco era nota ad alcuni membri del Comitato fin dai primi mesi del 1944 e ad uno di essi fin dal dicembre 1943; e rimane che l'arresto del Bernocco è avvenuto tre mesi dopo che io avevo presentato alle autorità la mia Relazione contenente una circostanziata denuncia a suo carico.

4) E' vero che «solo» nel maggio 1945, pel tramite del Prefetto di Cuneo depositai presso la locale sede della Banca d'Italia 290.000.000 di franchi, ma è evidente che, nei giorni del crollo tedesco e fascista, io non potevo procedere alla raccolta dei fondi custoditi in diversi luoghi e al loro trasporto mentre le strade mancavano di ogni sicurezza. Ai primi di maggio, non appena mi fu possibile mi misi in relazione con le Autorità di Cuneo perchè mi fornissero i mezzi necessari all'operazione: effettuai quindi i primi e più cospicui versamenti l'8 maggio (franchi 273 milioni, con mezzi forniti dai Vigili del fuoco di Cuneo) e il 15 maggio (franchi 17.000.000, con mezzi che dovetti procurarmi presso privati). Il mio primo versamento, costituente la quasi totalità della somma complessiva, ebbe dunque luogo circa un mese prima della misura del rinnovamento monetario adottato dal Governo Francese, e in questo periodo non avrebbe dovuto mancare la possibilità di convertire i franchi in lire, come successivamente di convertire la vecchia con la nuova valuta francese. Col parlare di «tardiva consegna» da parte mia si tenta di addossare a me eventuali responsabilità che ricadono su altri.

5) Indipendentemente da questo punto, come ho detto nella mia lettera ai giornali è mio vivo desiderio che una inchiesta venga aperta onde apparire le circostanze rimaste oscure relativamente alla cassa della IV Armata, convocando gli ufficiali che ebbero rapporti con essa, e ne ho fatto richiesta nella citata Relazione. Per quanto mi riguarda non credo possa parlarsi di «mancata custodia» in quanto della somma da me ricuperata e passata sotto il mio controllo (circa 500.000.000 di franchi e 18.000.000 di lire compreso il ricupero della cassa del Quartier Generale di Intendenza) soltanto circa 21 milioni di franchi furono perduti, e ciò unicamente per effetto dell'azione delittuosa del Bernocco e dei suoi complici.

Aggiungo che non avrei reso di pubblica ragione questi fatti se l'affare Bernocco non avesse suscitato interrogativi e sospetti che mi riguardavano direttamente e a cui non potevo non rispondere, come posso invece passare sotto silenzio le insinuazioni di giornali i quali parlano di «certi generali dell'esercito regio che avevano tempo di far grandi registri e di fare... rivelazioni false».

AL CARIGNANO. — Questa sera alle 21, l'attesa novità «Christian» di Ivan Noè; domani sera e domenica alle 16 e alle 21 andrà in scena il medesimo lavoro.

Programma radio

Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23, Notizie - 7,45, 8,30, 16, Intervalli - 12, Orchestra Mojoli - 12,30, Musica operistica - 13,05, Voce dei Partiti - 13,20, Orchestra Zeme - 17,10, Orchestra d'archi 17,30, Concerto - 18,15, Il teatro dei ragazzi - 18,45, «Children Corner» di Debussy - 20,20, Orchestra Mamso - 20,30, Varietà americano - 21,15-21,30, Musica sinfonica e da ballo.

STATO CIVILE

Sarocco Francesco fu Giuseppe, a. 13, S. Giovanni - Conti Emilio m. Savia, a. 37, v. Magenta 1 - Cinchetti Maria di Pietro, a. 26, str. Saliceto 65 - Demichelis Paola fu Paolo, a. 80, v. Tallacchi 12 - Ghiotti Rosa Enrichetta m. Ruggero, a. 76, v. Polonia 116 - Martano Francesco fu Domenico, a. 20, str. Viarea 238 - Briamonte Guidobaldo fu Giovanni, a. 61, v. G. Doglia 40 - Addiceri Carmela Francesca m. Ospizio, a. 53, Osp. Molinette - Bondi Maria m. Gilardini, a. 19, Osp. Molinette - Malcorno Olimpia, a. 58, S. Giovanni - Avenati Adriana, a. 3, M. Vittoria.

BORSA

Le favorevoli disposizioni palesate nella riunione precedente sono state confermate in quella odierna che, per l'aumentata domanda, ha visto un sensibile rialzo della quota dei titoli di Stato con [illegible] manifestazioni. Anche nel settore dei valori industriali si nota un maggior interessamento e la quota, attraverso un'attività abbastanza moderata, registra un leggero miglioramento. Dopo la chiusura dei listini migliora ancora la Rendita 3,50%, 100 a 101 su domanda di fuori piazza; buono seguito la Rendita 5% a 93,50 ed il Redimibile 3,50% a 91,30. Rimangono invariate. Interni Savigliano 505. Da oggi le azioni Savigliano quotano ex diritto d'opzione.

Titoli	Prec.	Ieri	Titoli	Prec.	Ieri
Ren.3½	99 —	99 —	Ital.	1100	1100
Rend.5%	100 75	100 —	Snia	450 —	455 —
» i. a.	100 75	100 —	Marelli	415 —	415 —
Red.3½	99 90	99 75	Fiat	1900	1905
» i. a.	99 90	99 90	Isotta	130 —	130 —
Red.5%	99 90	99 45	Aerit.	1150	1190
» i. a.	[illegible]	[illegible]	Eso.	726 —	762 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Isold.	300 —	300 —
[illegible]	[illegible]	97 50	Monte.	750 —	750 —
[illegible]	[illegible]	97 50	Finmar	340 —	333 —
[illegible]	[illegible]	97 50	Ilva	252 —	255 —
[illegible]	[illegible]	97 50	Ansal.	256 —	270 —
[illegible]	[illegible]	97 50	Borg.	1000	1000
[illegible]	[illegible]	91 50	Viso.	1075	1000
[illegible]	[illegible]	98 30	Coton.	2200	2200
Ferrov.	443 —	447 —	Piemo.	1630	1630
[illegible]	[illegible]	407 —	Cir	804 —	800 —
[illegible]	[illegible]	300 —	Schiap.	750 —	700 —
[illegible]	[illegible]	453 —	Pacom.	900 —	900 —
[illegible]	[illegible]	500 —	Lanza	1100	1100
[illegible]	[illegible]	474 —	Ansa	133 —	137 —
[illegible]	[illegible]	430 —	Buon.	300 —	300 —
[illegible]	[illegible]	434 —	Ilva.p	1500	1500
[illegible]	[illegible]	502 —	Amial.	1630	1630
[illegible]	[illegible]	521 —	Mon.s	577 —	580 —
[illegible]	[illegible]	370 —	Acq.P.	1350	1350
[illegible]	[illegible]	494 —	Burro	675 —	675 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Unica	335 —	335 —
[illegible]	[illegible]	1700	Riunio.	900 —	900 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	West.	1000	1000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Gilard.	800 —	800 —
[illegible]	[illegible]	710 —	Frigo	400 —	400 —
[illegible]	[illegible]	1920	Saffa	335 —	335 —
[illegible]	73 50	73 50	Talco	7300	7300
[illegible]	1070	1070	Fiorio	402 —	400 —
[illegible]	[illegible]	540 —	Sifas	1300	1350
[illegible]	[illegible]	435 —	Elena	4000	4000
[illegible]	[illegible]	9000	Bend.	1000	1000
[illegible]	[illegible]	1200	Carl.	930 —	935 —
[illegible]	[illegible]	430 —	Burgo	1450	1450
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fer.R.	1300	1350

Libri

CHIANTORE

I libri della «Chiantore» sono tra i più belli di questi anni.

E' delizioso sfogliare, leggere un volume sul Pisanello, sul Picasso, su Breughel, presentati in veste squisita. Autori come Villon, Voltaire, Bertrand, Nerval, Flaubert si gustano ancora di più per il sapore dei bei caratteri e delle splendide illustrazioni. Un libro bello è una gioia per sempre!

PARLIAMO L'INGLESE

E' ristampato il «Dizionario di fraseologia idiomatica inglese» (L. 400). Sono disponibili inoltre il «Sistema poliglotta con chiave per la correzione degli esercizi» (L. 230) e le grammatiche ed i dizionari di tutte le lingue, nonchè i noti Metodi Lysle.

Alla *Libreria della stampa.*

IL CESARE DI CARTAPESTA

E' uscita la seconda edizione del *Cesare di Cartapesta* (GEC) «Mussolini visto attraverso la caricatura», libro che ha ottenuto un grande successo. La 1.a edizione fu esaurita in tre giorni. L'attuale tiratura è limitatissima. *Libreria Fiorini* (v. Cernaia 23 - Telefono 40.000) e in tutte le librerie.

Viaggi e trasporti

«TIMET» CASA SPEDIZIONI via Monginevro 40 - Tel. 81-727. Completi e collettame: Lombardia, Veneto, Italia centro-meridionale. Servizio combinato via mare.

AUTOTRASPORTI MARTINOTTI via Dezena 1 - Tel. 20.311. Accettansi carichi completi per tutta l'Italia. Accurato servizio.

L'EFFERATO DELITTO DI UN OSTE

Uccide la moglie e ne getta in un fossato il cadavere

In un fossato fuori di Vrossa[?] è stato rinvenuto ieri mattina il cadavere della ventottenne Rosa Broglia, di Francesco, moglie dell'oste Tommaso Cerutti di Giuseppe, di 32 anni, esercente un'osteria sul centro del Comune. Si trattava indubbiamente di un delitto, e poichè era voce popolare che il marito di costei avesse una tresca con la domestica e che per tale motivo frequenti fossero le liti fra i coniugi, i carabinieri subito iniziarono le indagini cercando di appurare le eventuali responsabilità del Cerutti. Il filo conduttore fu dato dalle macchie di sangue che si dipartivano dal fossato, continuavano sullo stradale e sull'abitato, fino a giungere all'alloggio dell'oste. Costui è stato arrestato alle ore 13. I carabinieri hanno così ricostruito il fatto: compiuto il delitto l'uomo ha messo il cadavere in un sacco, lo ha caricato su di una bicicletta, e con quella l'ha portato nel fossato, dove è stato rinvenuto, allo scopo di far credere che la Rosa fosse stata vittima di un'aggressione in aperta campagna. Anche la bicicletta, che pure è stata sequestrata, appare lorda di sangue.

L'assassinata aveva due bambini uno di 5, l'altro di 3 anni che si trovavano presso i nonni residenti in una frazione non lontana dal luogo dove fu trovato il cadavere della povera Rosa. Essa era in istato di gravidanza.

Ammazza un giovane per un po' di granturco

Agenti di P. S. rinvenivano sul greto della Stura un giovanotto agonizzante. Essi lo identificavano per Luigi Monfrinato di Luigi di 19 anni, abitante in v. Vittorio 86. Presentava una ferita all'addome, e poco dopo decedeva. Il brigadiere Maldrasi e gli agenti Poletto e Romano riuscivano a identificare e ad arrestare l'omicida nel contadino Felice Vergeco di Battista di 36 anni, abitante in via Orado 411. Costui, accortosi che alcuni sconosciuti tentavano rubargli delle pannocchie di granoturco aveva sparato uccidendo il Monfrinato.

Un seviziatore condannato a morte

Giovanni Romani, di 37 anni, detto il Genovese per quanto ferrarese di nascita, già della famigerata Brigata Nera, è comparso sotto gravi accuse.

Parecchi testi hanno deposto che vennero percossi brutalmente e seviziati anche dal Romani. Il commissario Palaia disse che l'imputato si era arruolato nella squadra che s'occupava della vigilanza annonaria per potere più efficacemente lavorare in borsa nera. Teneva infatti un tenore di vita dispendioso scarrozzandosi con amanti. In sostanza gravi furono le risultanze di causa onde difficile, di fronte alla richiesta del P.M. Bifolco della pena di morte mediante fucilazione nella schiena, si appalesò il compito del difensore avv. Chauvelot. La Corte infatti, presidente Ruggiero, ha confermato la richiesta del pubblico accusatore.

Trionfa all'AMBROSIO IL GRIDO INTERROTTO uno dei più misteriosi ed emozionanti «supergialli» che sono sempre la passione di un pubblico immenso. Il pubblico ama uscire, trascinato dalla fantasia, almeno per un'ora, dalle presenti miserie, e la vicenda di Norma Jameson e del suo rapimento, lo ha preso, lo ha conquistato, lo appassiona e lo diverte al massimo grado. Grande interpretazione. Presentazione, *Universal-Ici.*

TORINO: KOENIGSMARK. Una trama avvincente di intrighi a Corte, una grande interpretazione di Elissa Landi e dell'americano John Lodge, una realizzazione magistrale, sono gli elementi che giustificano la grande attesa del pubblico per questo film che viene ripresentato da oggi dopo anni di sospensione.

SABATO, ALLE ORE 14 AL CINE TEATRO IDEAL si inizieranno gli spettacoli di cinema e di varietà con il film: *Seguendo la flotta*... Interpretazione di Fred Astaire e Ginger Rogers. Sulla scena: *Valdemaro*, Carlo Moreno, Piccinelli, il balletto *Tamara-Beck*.

OGGI al SUPERCINEMA ritorna CHARLOT che fu per tanti anni la meraviglia e l'idolo di tutti i continenti. Egli ritorna in una delle sue più sorprendenti creazioni: *La febbre dell'oro.*

DORIA: apertura ore 10 «Serenata a Vallechiara». Ultimo spettacolo alle ore 20,45.

FILIPPO BURZIO Direttore responsabile
Pubbl. autorizzata dal AFS n. P. 21

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ricci): Ore 21, «Christian» di J. Noè (Novità).
ROTONDA PALAZZO MODA: ore 21, «Gran Wunder Bar».
GAY LIDO: danze ore 21. Cabaret. Colombo Danze: S. Massimo 14 bis.
GIARDINO DANZE MODA: ore 21.
CHALET VAL.: ore 17 e 21 danze.
BOOK MILANO: Ore 21 Danze.
SAN GIORGIO VAL. Riol. danze 21.

Cinema

AMBROSIO: «Il grido interrotto», George Murphy, Dorothea Kent, E. Cannelli, El Brendel. Ult. 22,30
CORSO: «Ribalta di gloria» James Cagney, Joan Leslie, Walter Huston (Ed. Warner Bros). U. 22
Augustus: Serenata a Vallechiara, Sonia Henie, J. Payne, G. Miller e la sua orchestra. In. 13,30, u. 22,15
DORIA: «Serenata a Vallechiara» Inizio ore 10, ultimo 20,45
SUPERCINEMA: «La febbre dell'oro» Charlie Chaplin (Charlot).
NAZIONALE: «I tre cadetti» con Louis Hayward e Joan Fontaine.
TORINO: «Koenigsmark» Elissa Landi e John Lodge.
ASTI: «Ombre rosse» (John Ford)
ELISEO: «Cappello a cilindro».
ALFI: «Eroi del mare».
Regina: «Tutta la città ne parla»
Grassia: Voglio danzare con te, V.
PALERMO: «L'inferno del jazz».
FREJUS: «Mayerling» e Rivista.
IMPERIALE: «Il vampiro» e Var.
Adua: Canzone di Magnolia e Var.
Sociale: Amore per appuntamento
PO: «Giorni Felici» Lilia Silvi.
Vincaglie: Sergente York. U. 21,40
NUOVO: «Furia dell'infinito». Var.
Excelsior: «Katia» Darrieux. 22.
Colosseo: «La famiglia Sullivan»
ASTRA: «Ragazzette delle nevi».
LUX: «Tempesta» con Jean Gabin, Michèle Morgan. Ultimo 22.

OGGI al LUX TEMPESTA Jean GABIN, Michèle MORGAN

sono i protagonisti umani di questo dramma che ha un altro immenso protagonista: il mare. Un mare non calmo e azzurro come quello che lambisce le nostre spiagge, ma un mare, viceversa, livido e sinistro, perennemente agitato da tempeste immani, e infido agli audaci che lo navigano e spesso ne sono paurosamente travolti.

Girato in Bretagna, su quell'autentico sfondo roccioso e cupo, ma pieno d'un suo indicibile fascino romantico e romanzesco, *Tempesta* sviluppa, parallelamente al dramma impetuoso e vasto della natura, il dramma angoscioso e penetrante degli uomini in lotta per l'amore e la gelosia; si sviluppa e lo identifica specialmente in due interpreti meravigliosi: il rude, schietto, potente *Jean Gabin* e la seducente, aggressiva e incisiva, pur nella sua femminilità delicata, *Michèle Morgan*. Accanto ad essi: *Madeleine Renaud* dolce e sacrificata e *Fernand Ledoux* crudo, violento, torbidamente insidioso, sono gli altri principali interpreti di questa novità EIA, diretta da *Jean Grémillon*.

E' MARCO POLO lo SCOZZESE ALLA CORTE DEL GRAN KHAN

nell'omonimo film di imminente presentazione al Nazionale. Perchè non dirlo? Tanto più che *Gary Cooper* ci dà del grande italiano una delle sue interpretazioni più umane e sentite. *Marco Polo*, il mercante esploratore della Cina, nel 1290, regnante l'imperatore *Kublay Kan*, è fatto rivivere bello, colto, temerario e cavalleresco, da *Gary Cooper*, degnamente fiancheggiato dalla soave *S. Gurie* e dal tenebroso e crudele *Rathbone*.

Ieri, 13 corrente alle ore 17 munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, serenamente spirava raggiungendo in Cielo il suo diletto Mario caduto per la Patria, l'anima eletta del

DOTT. PROF. Alessandro Vaccari

dopo una vita tutta dedita alla Scienza ed alla Professione, della quale aveva fatto una missione fino all'ultimo, anche quando le forze gli venivano a mancare.

Lo piangono straziati la consorte adorata **Nina Martelli**, la nuora **Andreina Tarellini** ved. **Vaccari** col piccolo **Sandrino**, parenti, amici e colleghi che con tanto affetto lo hanno seguito nelle sue sofferenze.

I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 16,30 da via Carlo Alberto 43.

Non fiori ma preghiere e opere di bene. Si ringraziano quanti vorranno unirsi al dolore della famiglia.

L'Amministrazione ed il Personale della Clinica Sanatrix prendono viva parte al dolore della Famiglia.

Il Direttore, le Suore ed il Personale della Clinica Sanenti (Piazza Vitt. Veneto 13) si uniscono al dolore della Famiglia.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 40-018

Il giorno 13 settembre è improvvisamente mancato il

COMM. DOTT. Pietro Verotti
Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro Ispettore Generale di P. S.

Lascia nel dolore la moglie: **Clotilde Barbesio**; le sorelle: **Teresa Mancini** col marito e famiglia; **Carolina** e la veneranda zia **Laura** che gli fu madre; i parenti tutti.

I funerali avverranno sabato 15 corrente alle ore 8,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Vico n. 10.

Per desiderio dell'Estinto non fiori ma opere di bene.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 40-018

Forza di volontà ha portato, dopo tanti anni dall'A.O., a chiudere la sua vita in Patria, nelle braccia dei suoi cari

Bogovovea Giovanni
impresario - d'anni 66

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Ida Fossati**; la madre; il fratello **Domenico**, ancora in A.O.; le sorelle **Caterina** e **Dora**; i cognati **Breiger**, **Fossati** e **Prestinaro**; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 10 in Lorenzè Canavese (Pedanea) ove verrà tumulato nella tomba di famiglia.

Colpita da male inesorabile si è spenta l'11 corrente in Lesa, la giovane esistenza di

Maria Bilancioni

Lo partecipano, angosciati, ad esequie avvenute, la mamma **Caterina Angelini**, il fratello, le sorelle, i parenti tutti e la fedele **Versalma Borgno**. 14964

Lesa, 13 settembre 1945.

CHI AVESSE NOTIZIE

di Garigliet Agnese, Massimi 56, Torino, presso Ranchetta, allontanatasi con Bucchi Nedda sera 20-8-45 informi Garigliet Pietro, Falberti 6, Balangero. 14932

Cristianamente mancava ai suoi cari

Catella Orato
industriale

Costernati ne danno il triste annunzio la moglie **Matteja Attilia**; i figli **Rag. Michele** che rimpiangerà [illegible] ebbe la gioia di abbracciarlo prima che spirasse; **Saverio**; il fratello **Pasquale**; sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Sangano sabato 15 corr. alle ore 8.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 40-018

E' mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi il

DOTT. ING. Francesco Augusto Michela-Zucco

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Edoarda Viotto**; i figli: **Giovanni** e moglie; **Teresa** col marito e bimbi; **Emilio**; la sorella, i fratelli, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Agliè sabato 15 settembre alle ore 10,30. (A

Agliè, 13 settembre 1945.

Oggi, alle ore 12,30, dopo breve malattia munito dei Conforti religiosi mancava ai suoi cari

Igino Vannini
D'ANNI 77

Propriet. Albergo Europa Limone

Ne danno il mesto annunzio la figlia **Margherita**, **Gina** ed **Elena**, i generi, i nipotini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Limone sabato, 15 corr., alle ore 10.

Per espressa volontà dell'Estinto, la famiglia non prende lutto.

Limone Piemonte, 13 sett. 1945.

Impr. Pubbl. reg. [illegible] - Cuneo

Il 29 aprile u. s., lontano dai suoi cari, decedeva in Germania il

Colonnello **Luciano Rasadonna**

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie **Cesira Donati**; i figli **Amelia, Maria, Anna, Egidio**; la madre **Teresita Olivari**; ed il suocero **Egisto Donati**. 14966

Piossasco, via Oberdan 6.

Ieri 13 corr. confortato dalla Fede è spirato

Comune Giovanni

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie **Sai Maddalena**, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti, suoceri e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 10,30 partendo da via Mazzini 1.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 40-018

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Gravero Pierino
Macellaio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Francesca Margherita**, la figlia **Anna** col marito **Caggiola Defendente** e piccola **Maria Luisa**, nipote e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 14 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Carisio, 19. (A

Improvvisamente è deceduta stamane

Silvia Saccaggi n. Ponza

lasciando nel più profondo dolore il marito **Carlo Saccaggi**, la figlia **Flavia**, la cognata e i cognati **Saccaggi** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 14 corr. alle ore 16,30 partendo da via S. Francesco da Paola 10 bis. (A

Torino, 13 settembre 1945.

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 2,70% per tassa sulla Pubblicità e 4% imposta entrata

1 ANNUNZI COMMERC. L. 12 p. p.

ACCERTAMENTI ricerche investigazioni informazioni prematrimoniali ovunque assume. Afig, Cibrario 39 bis, telefono 76-279.
ACCETTA amministrazioni attrezzato ufficio immobiliare, referenze bancarie. Indirizzare via Goito 14, Torino. 33788
ACQUISTEREI piccola raffinatrice 2 cilindri per pasticceria. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 188 B.
ACQUISTO qualsiasi quantitativo filtro (esteri lanose, cotone greggio) siciliano. Scriv. Pubblimon, casella 183 N. Milano. 14832
AUTOCARRO q.li 70 trasporta celeremente ogni destinazione. Telefonare 36-394, Sagra S. Michele 2.
AUTOTRASPORTI qualsiasi tonnellaggio. Telefonare dalle 8 alle 14 al 30-851. 14854
BASCULE bilancie affettatrici tritacarni, tritaghiaccio, frullini «Mondial» - Sant'Anselmo 1.
CARRETTINI in tubo trainabili bicicletta. Solinghi, via Moliere 7, 73-264. 14714
CARROZZERIA Balbo eseguisce lavori riparazioni carrozzerie e parti meccaniche. Parigi 78, t. 21-870.
CASSINA lattica, cascina al caglio, acquisto. Offerte Audi, Asiella 3.
COLOFONIA Ceresina paraffina cedo qualche quintale miglior offerente. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 70 H. 33741
COSTRUZIONE ringhiere scale in tubo stile «900». Solinghi. Moliere 7, 73-264. 14715
DISPONENDO brevetto industriale vasto sfruttamento facile costruzione meccanica esamineremmo proposte. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 123 H. 33490
IMPRESA assume riparazione stabili alloggi, eventuali combinazioni facilitazioni. S.E.V., Juvarra 16, telefono 52-619. 33213
MACCHINE utensili riparazioni e ventilazioni acquisterei. Telefonare 70-377, Borgomelo 81.
OCCASIONE vendo 2 betoniere con motori. Via Forli 154, t. 22-607.
OFFICINA disponendo generatrice assumerebbe lavori aleatura alta precisione attrezzatura. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 113 12.
OZONIZZATORI, elettropurificatori acqua, aria, vini, qualsiasi portata. Ozonindustria, Mille 42, telefono 81-471. 33438
PIALLE spessore Toupie mortasatrici legno pronte vendo. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 136 H.
SGOMBRO locale liquido bilancie automatiche bascule kg. 200-300, tritacarne tritaghiaccio affettatrici. Chiarle, Polonia 41.
STUDIO tecnico eseguisce rilievi progetti disegni topografici. Accuratezza rapidità. S. Anselmo 13, presso Ing. Sacti. 14901
TAVOLE pioppo stagionate da lavoro e muraletti pioppo per casse imballaggio vendonsi, Assietta 3.
TRAFILATO ferro esagonale tondo misure diverse acquistasi se prezzo buono partite. Indirizzare T.A.C., Vallemosso (Biella).
TRASPORTI traslochi da e per qualunque località. Telef. 73-033.
VENDO quintali 300 minuto di carbone vegetale. Grandi, carboni, Cuneo. 14442
VASSELLAME compero da 10 a 30 ettolitri. Telefonare 33-313.

2 ARTIGIANATO L. 7 p. p.

AFFIDATE vostre macchine per scrivere e calcolo alla nota officina Frizzarin. Telef. 46-186, Umberti 35. 12096

3 SOCIETA' CAPITALI L. 18 p. p.

ATTREZZATA industria lavorazione sughero cerca capitalista per sviluppo. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 68 H. 33786
CAPITALISTA disposto acquisto attrezzatura impresa stradale cercasi da introdurre specializzato geniere per combinazione. Scrivere U.P.I. Torino, cass. 160 B.
CAUSA separazione coniugale cedo trattoria centrale. Via Gioberti 19.
CEDO [illegible] negozio nuovo angolare alimentari drogheria eventualmente con alloggio porte ferro a vetri mt. 2x2,50, ringhiera e rampa. Portinaia, Don Bosco 41. 14486
CONIUGI pratica commerciale referente assumerebbero gerenza negozio. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 150 B. 14462
DROGHERIA panetteria rivendita commestibili acquisto direttamente. Molinaro Giuseppe, Verdi 25.

FARMACIA vicina Cuneo vendesi. Brigatti, O.B. Moragna 30, Milano. 33692
MACELLERIA Pinerolo. Rabino, Torre Pellice, via Arnaud 4.
OTTICO diplomato associerebbe gestione oppure associerebbe capitalista apertura negozio. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 150 B.
[illegible] stabilimento lavorazione legno 16 macchine attrezzatura completa in Roma cedesi permuterei con attività merce Torino Milano. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 79 H. 33405
RILEVASI laboratorio cromatura. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 89 H.
SIGNORINA presenza cerca gestione gerenza negozio moda, cauzione. Regurzi, Galliari 18.
SOCIETA' associerebbe persona disposta finanziare continuazione lavori ripristino centrale ed importante ristorante adatto anche per trattenimenti serali. Telefonare 40-130. 14413

4 CASE E TERRENI L. 12 p. p.

ACQUISTASI direttamente cascina preferibilmente dintorni Torino massimo 60 giornate pagando massimo. Aspes, Barbaroux 1.
ALLOGGI signorili centrali cinque-dieci camere, 2/10 bagni servizi vendo, convenienti, Amministratore, Barbaroux 4, tel. 47-367.
ALLOGGIO 4 camere padronali servizi bagno due ingressi camera mansarda, vendesi, esclusi mediatori, zona centrale. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 122 H.
ALLOGGIO zona Statuto, 5 camere bagno servizi vendo convenientissimo. Telefono 47-367.
CASCINA pressi S. Gillio giornate 18 circa vendesi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 111 H. 33593
CASA signorile sette alloggetti pressi piazza Statuto annessi locali industriali, terreno fabbricabile, vendesi. Acchiardi, Settembre 56. 33411
TENUTA agricola Novarese duecento giornate irriguo, vendesi intero pacchetto azioni maggior offerente. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 116 H. 33267
TERRENO mq. 400-1000 non eccessivamente periferico acquisto per costruzioni laboratorio. Telefonare 31-705. 33554
VENDESI casa centralissima sinistrata camere 100 esclusi mediatori, Grasso, corso Vittorio 110, Torino. 33736
VENDESI villetta Torino 9 vani, autorimessa ogni comodità, panoramica. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 132 M. 33495
VENDO casa nuova 30 camere bagni palchetti, Novarese, Re Umberto 117. 33614

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 11 per parola

ACQUISTEREI affitterei locale industriale mq. 400 circa oltre locali uffici magazzini anche sinistrato Torino dintorni. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 101 H.
CERCANSI due o tre locali uso ufficio con telefono zona centrale anche primo piano. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 160 B.
CERCASI locale centrale uso scuola dieci dodici camere. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 85 M.
CERCO locale con corrente industriale anche periferico per piccola industria silenziosa. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 97 H.
RAGIONIERE affitterebbe 2-3 locali centrali per ufficio. Disposto accordarsi con altro professionista. Scrivere U.P.I. Torino, cass. 78 M.

6 APPARTAMENTI L. 10 p. p.

ALLOGGIO tre vani più accessori vuoto o ammobiliato eventualmente rileverebbesi mobilio bella stanza cerca. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 72 M. 33730
ALLOGGIO via Roma camere 2 più servizi cambio altro signorile pari Bertola Cernaia Vinzaglio Micca Solferino. Scrivere Arco, corso Ricciardi 4. 33743
APPARTAMENTO signorile 2 camere cucina bagno servizi in palazzina borgata Parella offriamo. Scrivere U.P.I. Torino, cass. 71 M.
CAMBIASI alloggio signorile cinque camere doppi servizi centrale rimborso centoventimila lire spese fatte con altro centrale tre quattro camere. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 85 M. 33723
CAMBIEREI alloggio 2 camere cucina Campidoglio con altro centrale 3-4 camere servizi. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 161 B.
CAMBIO alloggio centrale 1.o piano 3 camere cucina servizi bagno forza telefono con altro in Genova centrale 5-6 camere servizi adeguato comodità. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 75 M. 33750
CAMBIO alloggio signorile 4 camere cucina servizi forza gas telefono vicinanze corso Francia con similare 5 camere centrale semicentrale. Telefonare 770-738.
MANCIA segnalando disponibili camere e cucina zona Barriera Milano, Ricolgieri Bianchi, via Goletta 6. 33778
PICCOLO alloggettino ammobiliato urgente anche solo due camere possibilmente telefono. Telef. 45-154.
RICCO compenso procurando affitto alloggetto vuoto due più camere servizi preferibile Crocetta. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 43 M.
TRASFERENDOMI Torino cerco alloggio minimo tre locali servizi offro cambio pari alloggio Milano. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 101 H.

10 LEZIONI TRADUZ. L. 6 p. p.

CERCHIAMO signorina ripetizioni chimica matematica studente istituto industriale altra lezioni pianoforte [illegible], P. Campanella 10, tel. 74-182.
CONVERSAZIONE francese metodo sollecito pretese modeste. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 80 H.
PERSONA praticissima presterebbe opera consulenza tenuta libri paga pratiche assicurative inerenti artigiani officine ecc. Scrivere U.P.I. Torino, cass. 87 M.

11 CAMERE MOB. PENS. L. 7 p. p.

INGEGNERE anziano cerca camera riguardosamente libera paraggi Statuto. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 182 B. 14468
SIGNORINA seria cerca camera fermo seria famiglia. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 70 M.

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO L. 7 p. p.

A coniugi soli quarantenni serissimi marito impiegato moglie disposta tuttofare e cuoca offriamo 2 camere indipendenti e compenso. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 71 M. 33749
ACCUMULATORI auto provetto tecnico costruzione rigenerazione assicurerei seria combinazione impianto nuova azienda. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 187 B.
CAMICIAIA pigiamista capo laboratorio provetta tagliatrice occhiellista stiratrice cerca Cobilet, Cavour 1. 33334
CERCASI donna per pulizia uffici centro, impegno giornaliero ore tre. Specificare pretese. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 38 H.
CERCASI scultore affidare lavoro domicilio retribuzione massima. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 74 M.
CERCANSI provetti ebanisti falegnami lavoro assicurato. Via Piazzi 30. 33766
CONIUGI anziani cercano fine settembre o prima donna tuttofare 30-40enne capace direzione casa buon trattamento e buona paga. Esigonsi referenze dettagliate. Scrivere portinaia via 3 gennaio 3.
DOMESTICO serio lavoratore ricerca stabilmente famiglia signorile. Scrivere dettagliatamente U.P.I. Torino, cassetta 193 B.
GIOVANI pittori pittrici ritoccatori ritoccatrici troverebbero occupazione continuata presso seria fabbrica ceramiche artistiche. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 107 H.
IMPORTANTE industria vetraria cerca decoratori smerigliatori. Scrivere U.P.I. Torino, cass. 184 B.
MODISTA cercasi lavorante di primissima categoria. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 984 H.
OFFICINA Ciriè cerca aggiustatori specializzati macchine utensili. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 113 H. 33393
PELLICCIAIE provette macchiniste cercasi paga massima. Via Principe Tommaso 38.
PENSIONATO cerco per mezzadria cascinotta tre giornate collina Gassino. Pagliarino, Bogino 4.
RAGIONIERA per [illegible] con cauzione cercasi. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 61 M.
TAGLIATORE cercasi per confezioni in serie uomo. Rivolgersi Vecchio, Milano, via Cordusio 2.
VERNICIATORI stoppino spruzzo abilissimi cercansi. Cravetto, c. Massimo d'Azeglio 31. 33239

13 DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO L. 6 p. p.

AUTISTA benzina nafta gasogeno disposto trasferirsi ovunque lunghi viaggi. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 105 H. 33373
FONDERIA tecnico laureato esperto problemi fusione formatura lunga pratica esperienza offresi consulente. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 71 M. 33760
IMPRESE costruzioni tecnico esperto capitale offresi per assistenza disposizioni e lavori mina. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 77 M.
RADIOTECNICO ventinovenne radioriparazioni montaggio offresi ditta laboratorio. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 66 M. 33749
SIGNORINA seria attiva praticissima contabilità partita doppia corrispondenza amministrazione [illegible] mansioni fiducia concetto. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 100 H. 33376
STENODATTILOGRAFA italiano francese inglese tedesco impiegherebbesi ovunque. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 86 H.
TRENTENNE conoscenza francese inglese tedesco buona pratica commerciale secondo impiego referenze ottime. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 93 H. 33067
VENTICINQUENNE diplomata buona conoscenza francese dattilografia pratica ufficio offresi ovunque. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 96 M.
VENTITREENNE diplomata bella presenza conoscenza francese offresi istitutrice dama compagnia. Scrivere U.P.I. Torino, cass. 99 M.

16 VIAGGIATORI, PIAZZISTI RAPPRESENTANTI L. 18 p. p.

ORGANIZZAZIONE rappresentanza con personale vendita tutta Italia accetta rappresentanza esclusiva. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 60 M. 33778
ORGANIZZAZIONE rappresentanze ricerca abili subagenti ogni provincia Piemonte. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 81 M. 33772
RAPPRESENTANTE cerca giovani piazzisti referenze primo ordine. Scrivere U.P.I. Torino, cass. 89 H.
SERIA attrezzata ditta forniture alberghiere accetta rappresentanze Toscana articoli grande consumo. Boricelli, casella postale 308, Firenze.
VIAGGIATORE giovane onesto attivo referenze cerca piccola industria buona sistemazione. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 67 M.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 13 p. p.

ACQUISTO riduttore moltiplicatore 634. Scrivere Gianotti Angelo, piazza Balilla 22. 14468
CAMIONCINO 500 permuto circolazione moto 250 gasogeno 70.000 vendo. Telef. 73-153, Brione 30.
CAMION gommato portata 30 q.li vendesi. Scrivere U. 300 Pubblicità Oliva, Biella.
CARROZZERIA autobus 30-35 posti per 430, carrozzerie autofurgoni adattabili 2 RO-431 OM Alfa vendo. Telefonare 65-518. 14448
FIAT 500 camioncino gommato vendesi. Telef. 46-147.
FIAT 500 priva gomme vendesi. Telefonare al 74-651.
FIAT 1100 sei gomme perfetta vendesi. Telef. 49-142. 14451
LANCIA Augusta due gomme vendesi miglior offerente esclusi mediatori. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 81 H. 33309
TRATTORE 456 testacalda pneumatico Viberti 40 q.li tutto gommato permesso circolazione vendo. Galfo, S. Secondo 46. 33208
VENDESI moto Lisa Blackburne 250 valvole testa come nuova gommata. Telef. 43-047. 33770
VENDO motocarro portata 10 q.li perfetto stato circolante. Telefonare 73-348. 33290
VENDO motore nuovo 8pa 30. Scrivere U.P.I. Torino, cass. 161 B.
VENDO trattore Fordson stradale agricolo rimorchi Pavesi camioni autocarri 4x2 sponde ribaltabili. Telefonare 65-518. 14440
VETTURA Fiat 500 ben gommata trasformabile camion vendo. Telefonare 65-518. 14444
[illegible] berlina 4 porte 5 ruote gommata vendesi. Tiravelli 35, Moncalieri. 33263